

Gazzetta del Sud 23 Marzo 2025

Sculco, la macchina del consenso tra promesse e schede fotografate

CROTONE. Da un lato ci sono le foto delle schede elettorali scattate nell'urna che provavano la preferenza data a Flora Sculco, in barba alle norme sulla segretezza del voto. Dall'altro le richieste di favori e assunzioni, tanto nel pubblico quanto nel privato, che venivano inoltrati all'ex consigliera regionale ed a suo padre Enzo Sculco. Mentre in altre circostanze ancora le raccomandazioni sollecitate, soprattutto lavorative, sarebbero andate di pari passo con il consenso espresso per la stessa Sculco. Così avrebbe funzionato il presunto sistema clientelare messo in piedi dagli Sculco per "coltivare" il proprio bacino elettorale. Una macchina da voti che negli anni è riuscita a far eleggere Flora Sculco per due volte, nel 2014 e 2020, in Consiglio regionale. Ne è convinta la Dda di Catanzaro che, nella recente udienza del processo "Glicine-Acheronte" a carico di 101 persone in corso al Tribunale di Crotone, ha depositato l'informativa dei carabinieri del Ros datata 14 maggio 2024. Il documento è stato redatto in seguito agli accertamenti eseguiti dai militari dell'Arma sui cellulari sequestrati ad Enzo e Flora Sculco e a Giancarlo Devona (tutti imputati) il 27 giugno 2023, quando scattò l'operazione con l'esecuzione di 43 misure cautelari. L'inchiesta avrebbe consentito alla Procura antimafia di Catanzaro di smantellare l'ipotizzato comitato d'affari che avrebbe utilizzato le istituzioni pubbliche per fini elettorali, ma anche di disarticolare la cosca Megna di Papanice che s'era riorganizzata dopo la scarcerazione, nel 2014, del boss Mico Megna. E in questo ipotetico scenario criminale si inserisce la rete che gli Sculco avrebbero creato per accaparrarsi i voti di professionisti, operai ed ex politici, anche attraverso le promesse di favori di ogni genere. «Dato oggettivo e macroscopico – si legge a pagina 74 dell'informativa – rilevato in tutti gli smartphone attribuiti a Flora Sculco la presenza in totale di 25 foto di schede elettorali con apposizione dei voti di preferenza» in occasione delle elezioni regionali del 2014, 2020 e 2021, quando Flora Sculco era candidata, delle Europee del 2019 e delle Politiche del 2022. Ma il medesimo materiale fotografico – annotano gli inquirenti – è stato rinvenuto pure nei cellulari di Enzo Sculco e Giancarlo Devona «a conferma della centralità di un modus operandi per il controllo del territorio e dei voti mai interrotto». Inoltre, scrivono gli investigatori, anche dall'«analisi degli smartphone» di Enzo Sculco sono venute fuori «18 foto di schede elettorali» che indicavano i «voti di preferenze, finanche del 2014 e 2017, coincidenti in alcuni casi con quelle rinvenute alla figlia e a Devona». Oltre agli scatti dei «verbali di seggio elettorale redatti durante le operazioni di scrutinio» ed ai «filmati rappresentativi dell'orientamento di un intero seggio a favorire la candidata Flora Sculco». Una riprova, termina l'informativa, del «controllo del voto» che gli Sculco sarebbero riusciti a portare avanti.

Antonio Morello